

**(Verso le elezioni ma con chiarezza)**  
**ALLA RICERCA DEI NOMI**

Ormai si sa: a giugno si vota, settimana più settimana meno. Gli italiani digeriscono male questa scadenza che viene a turbare alcuni loro programmi, soprattutto che viene a riproporre loro la debolezza delle istituzioni di questa Repubblica. Le segreterie dei partiti sono già in movimento: invece di programmi precisi e concreti, invece di guardare al bene della società intera perché più importante del bene del singolo partito, perdono un sacco di tempo alla ricerca dei nomi per le prossime candidature.

È pure una ricerca importante, perché gli stessi programmi, lo stesso bene comune, potranno essere attuati solo dagli uomini. Ma qualcosa non funziona in questa ricerca dei nomi e lascia assai perplessi. Sembra che le segreterie dei partiti cerchino i nomi da proporre per il consenso elettorale guidati da un'ottica che è attenta alle questioni interne del partito, piuttosto che alle attese della società.

Promuovere uno invece di un altro in ragione dei rapporti tra maggioranza e minoranza interna, spostare gli uomini dalle varie poltrone come fossero pedine con cui giocare ad un gioco che di fatto separa sempre più la gente dai partiti e dalle istituzioni occupate dai partiti, trovare una via d'uscita "onorevole" per risolvere qualche grana interna o per collocare qualche personaggio scomodo, ecc. ecc.

Noi pensiamo - inutile dire che il riferimento è alla Democrazia Cristiana - che un partito, in un momento così difficile e delicato come quello che stiamo vivendo, debba avere il coraggio di aprire le finestre, di lasciarsi pure investire da una ventata che viene dall'esterno, di cambiare in funzione delle attese dell'opinione pubblica.

Una regola fondamentale è questa: non candidare nomi discussi. Che significa: non sfidare il proprio elettorato; non chiedere garanzie, ma piuttosto offrirle; non porre problemi di coscienza; avere l'umiltà - virtù valida anche per i politici - di riconoscere compiuta la parabola del proprio "servizio".

La gente è già troppo disaffezionata dai partiti. La presenza di nomi discussi nella prossima tornata elettorale potrebbe avere un effetto dirompente. Riferendoci sempre alla DC: potrebbe far correre il rischio di spaccare il proprio corpo elettorale o comunque di provocare inutili e dannose tensioni e contrapposizioni al suo interno; sarebbe segno di mancata capacità di rinnovamento e di ricambio in tempi in cui la società ha diritto di avere chiarezza e pulizia dai partiti; potrebbe indurre i propri elettori alla diserzione, alla scheda bianca o al cambiamento di partito.

Tutti rischi che è meglio non correre da parte di nessuno e di fronte ai quali il partito è chiamato a dimostrare un grande e vivo senso di responsabilità. Più si chiude nei suoi giochi e più soffoca al suo interno distaccato dal corpo sociale e dalle esigenze culturali. Tutti rischi che è meglio prevedere e dichiarare perché se qualcuno li volesse correre, sia anche in grado di dire poi il "mea culpa", portandosene ogni responsabilità, senza neppure tentare di ritorcere sull'elettorato eventuali spiacevoli conseguenze di scelte sbagliate o, quantomeno, inopportune.

Verso le elezioni, ma con chiarezza. E la ricerca dei nomi non tenga conto solo, né primariamente, dei giochi interni alla vita di partito.